

Uno spazio collettivo per nutrire la democrazia

il manifesto
mercoledì 1 maggio 2024

culture



13



ikon Images foto Ap

Uno spazio collettivo per nutrire la democrazia

Jürgen Habermas e il concetto di «sfera pubblica»

ANTONIO FLORIDIA

■ *Storia e critica dell'opinione pubblica* (1962) è ormai riconosciuto come un classico del pensiero politico contemporaneo: il concetto di «sfera pubblica» che in quel testo venne elaborato da Jürgen Habermas è entrato anche nel lessico politico, seppure non sempre con un'adeguata consapevolezza delle sue implicazioni. Questa nozione di sfera pubblica è stata spesso criticata sulla base di considerazioni storiche o empiriche; ma in tal modo, si è spesso mancato di coglierne pienamente il senso: si tratta, innanzi tutto, di un paradigma critico-normativo e ricostruttivo.

«**SPERA PUBBLICA**» designa l'insieme delle interazioni discorsive che si costruiscono e si intrecciano nella società civile, e nelle relazioni tra questa e il sistema politico: nella sfera pubblica si produce, secondo Habermas, «potere comunicativo», ossia il potere delle idee e degli argomenti, delle credenze e delle opinioni, che poi concorrono (insieme o contro altri poteri) a determinare il corso delle decisioni politiche. Ed è per questo che la sfera pubblica si pone come un luogo con-

flittuale, tanto di legittimazione quanto, al contrario, di delegittimazione e contestazione delle istituzioni politiche e sociali.

HABERMAS HA LAVORATO a più riprese su questo tema, e continua a farlo: i saggi contenuti in un volume da poco pubblicato (*Nuovo mutamento della sfera pubblica e politica deliberativa*, Raffaello Cortina, con un'ampia introduzione di Marina Calloni, pp. 160, euro 14) rappresentano un'ulteriore tappa della sua riflessione. Si tratta di tre testi di diversa origine: il primo è un saggio del 2021, apparso sulla rivista *Levia-*



I saggi (sono tre testi di diversa origine), contenuti nel volume edito di recente da Raffaello Cortina, rappresentano un'ulteriore tappa delle sue riflessioni sul tema

than («Un nuovo mutamento di struttura della sfera pubblica»). Gli altri due sono interventi esplicitamente dedicati al tema della democrazia deliberativa: un testo apparso in un volume collettivo del 2022 (a lui dedicato: *Habermas and the Crisis of Democracy*, a c. di E. Pratto, Routledge) e l'intervista che è stata pubblicata nel 2018 nell'*Oxford Handbook of Deliberative Democracy*.

NEL PRIMO SAGGIO, il filosofo e sociologo riprende in modo sintetico ed efficace i fondamenti della sua teoria democratica; e da qui parte per riconsiderare la nozione di sfera pubblica alla luce della nuova comunicazione digitale e dei suoi effetti. Come nota Marina Calloni, «il punto fondamentale» è quello della «progressiva e ambivalente carenza di intermediazione «qualitativa» nella fruizione culturale e politica»: tendenze che privano «la comunicazione pubblica di uno spazio collettivo di dialogo, intermediazione e verifica, essenziali per la formazione della volontà politica, per la deliberazione democratica e per i nostri stessi processi di apprendimento». Tendenze che producono, insieme, fenomeni di dissoluzione e di frammenta-

zione della sfera pubblica, rimanendo tuttavia sempre aperta una radicale antinomia tra la «colonizzazione» passiva del senso comune e il potenziale di emancipazione insito nella razionalità comunicativa.

Gli altri due testi collegano strettamente sfera pubblica e democrazia deliberativa. Habermas viene solitamente considerato il «padre» di questa concezione della democrazia, ma in effetti egli giunse (come per altre vie Rawls) ad incontrare e usare questo termine solo nei primi anni Novanta, con *Fatti e norme*, laddove le prime elaborazioni teoriche di questo modello nascono, da varie fonti, nel corso del decennio precedente. Un campo teorico ormai molto vasto e differenziato (come testimonia il sopra citato *Oxford Handbook*), ma che ha certamente trovato in Habermas la più solida fondazione teorica.

NELL'INTERVISTA, in particolare, Habermas ricostruisce il suo ruolo in questa vicenda teorica, liberando il terreno anche da alcuni ricorrenti equivoci (ad esempio, quello sulla controversa nozione di «situazione linguistica ideale»), ma soprattutto definendo la democrazia deliberativa come un modello critico-normativo che, con i suoi esigenti parametri critici (in primo luogo, libertà, inclusività ed uguaglianza), guarda alla qualità complessiva di una democrazia. Un modello che permette di cogliere le vere radici della crisi delle «democrazie capitalistiche» (come esattamente le definisce Habermas): non certo un deficit di governabilità o di decisione, ma al contrario un deficit di legittimazione e riconoscimento, l'assenza di quella partecipazione democratica ad una deliberazione pubblica che soltanto può far sentire i cittadini come attori di una vicenda collettiva. Un approccio da cui emerge, tra l'altro, quanto sia riduttivo, come accade di frequente, identificare la democrazia deliberativa con alcuni specifici modelli partecipativi (in particolare le varie forme di *mini-publics* fondate sull'estrazione a sorte di un campione di cittadini), modelli che si prestano ad un uso politico ambiguo e strumentale (vedasi Macron).

Un modello, dunque, che nulla concede alle suggestioni della democrazia diretta o che possa essere pensato come un surrogato della democrazia rappresentativa: al contrario, una democrazia rappresentativa, che sia coerente con le sue stesse premesse normative, è essa stessa definibile come una «democrazia deliberativa», in quanto fondata sul costante alimento di un discorso pubblico (di una sfera pubblica, ricca e articolata) che produca al tempo stesso consenso e conflitto, legittimazione e antagonismo, dissonanze e accordi.

NARRATIVA ITALIANA

Elia e le sue metamorfosi nell'anno della maturità



Foto LaPresse

LAURA MARZI

■ *Bagai*, il romanzo d'esordio di Samuele Cornalba edito da Einaudi (pp. 184, euro 16,50) è la storia di Elia, un ragazzo che frequenta l'ultimo anno di liceo in una cittadina di provincia lombarda: Pandino. *Bagai* in dialetto significa bambini, pivelli anche. Il libro inizia con la notizia della morte della madre del protagonista quando lui aveva sette anni, a occuparsene da allora è suo padre Carlo che, nonostante gli sforzi, sinceri non riesce in nessun modo a scalfire la corazza di Elia: «ogni cosa mi lascia indifferente. A volte... A volte sento che il mondo esiste piano e male e non è abbastanza».

In *Bagai*, che è un romanzo di formazione, il disgelo di Elia avviene a seguito dell'incontro con una ragazza, Camilla, la quale con pazienza e una certa dose di intraprendenza lo fa innamorare, anche se Elia non lo ammette e non la risparmia da quella che suo padre definisce una forma di malvagità: «la verità è che sei una persona cattiva e la colpa non è mia».

SI TRATTA di una delle tematiche più interessanti del romanzo, la domanda a cui non è possibile rispondere: la personalità di Elia, la sua incapacità di provare empatia o anche solo simpatia per le persone che gli stanno vicino, dal padre all'amico Andrea, è una conseguenza della morte prematura della madre o Elia sarebbe stato così anche se Teresa non fosse deceduta in un incidente stradale quando lui era un bambino? In un'epoca dominata dalla letteratura del trauma e dallo psicologismo, in cui anche i ragazzi e le ragazze delle

scuole superiori fanno psicoterapia, spesso online, è interessante chiedersi fino a che punto i dolori dell'infanzia abbiano forgiato il modo di essere di una persona. Cornalba pone questo dubbio, forse anche suo malgrado, descrivendo un personaggio protagonista che di sicuro ha sofferto molto ma che non solo dimostra di essere incapace a essere felice, soprattutto non riesce a volere bene. La trasformazione attraverso l'incontro con una ragazza è una svolta nell'ingrigo che rivela l'età dell'autore, classe 2000, e la fede nell'idea che l'amore romantico può salvare la vita.

LE QUESTIONI POLITICHE che stanno a cuore alle nuove generazioni, in particolare quella climatica, fanno qui da sfondo: Andrea, l'amico balbuziente del protagonista, sembra molto preso da tali problematiche, ma poi questa sua foga viene ricondotta al desiderio di vincere le elezioni come rappresentante di istituto, quindi di essere al centro dell'attenzione.

Interessante anche il tentativo di raccontare un momento di vita fondamentale che ha ispirato tantissime narrazioni: l'anno della maturità. L'autore lo descrive così: «tra pochi mesi finirà tutto. Però non riesco a immaginarci oltre. Oltre Pandino, Crema, Milano». Si tratta in effetti di un passaggio cruciale che segna la fine dell'adolescenza e l'inizio della giovinezza, in *Bagai* si tratta di una transizione molto sofferta, perché lo scrittore la descrive a partire dallo smarrimento che di solito sopraggiunge dopo la lunga estate della fine del liceo. Al di là della trama, però, in questo esordio colpisce un talento narrativo schietto che si manifesta nella costruzione di una storia in cui ci si immerge subito, nell'invenzione di personaggi solidi e credibili e nella capacità di raccontare la provincia del nord per quello che anche è: «dalla vetrina si vede la nebbia rincretinare il mondo».

«**Bagai**»,
romanzo d'esordio
di Samuele
Cornalba
edito da Einaudi

Il secolo di Rossana

Inserito speciale di 64 pagine per il centenario della nascita di Rossana Rossanda. Con alcuni dei suoi articoli più importanti. Testimonianze e ricordi originali



In edicola dal 23 aprile
A €2,50 + il prezzo del quotidiano

